Anno XLI — Sabato 16 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

All'Alta Corte di Giustizia

La relativa tranquillità dell' VIII udienza

Roma, 15. — Il commesso del Ministero Caniggia. che doveva sapere tante cose, specialmente sui viaggi non dice nulla d'interessante. Solo sappiamo che è cascato dalle nuvole (come dice lui) quando vide dal giudice istruttore quelle lunghe note di spese che non immaginava vi fossero state.

Fiorilli, pezzo grosso alla Minerva dice rispondendo ad una domanda conclusiva di Nasi:

Teste. Avevo notato in lei grande smania e ambizione politica per salire. A questa ambizione ella ha senza dubbio sottomesso atti e mezzi. Direi che lei è un ministro soverchiamente politico (*commenti*). Non potrei dire che ella abbia volto alcunchè a suo profitto.

La nomina del Sinigaglia

Nasi domanda ancora al teste che cosa può dire della nomina, che fu tanto discussa, del Sinigaglia all'Accademia di Brera di Milano.

Teste a Nasi: A quella nomina io mi opposi, le dissi che non avrei voluto essere ritenuto complice di lei in quell'atto. Ella mi disse a sua volta che non poteva farne a meno avendo avute pressioni autorevoli.

Nasi non pare soddisfatto della risposta, ma non contesta la dichiarazione del teste il quale dopo ciò è licenziato.

Un teste che nen ha riguardi

Entra un altro funzionario della divisione gabinetto sotto il Nasi, il signor *Petit Bon*, il quale comincia col dire che la Segreteria particolare del Nasi era volgarmente chiamata al Ministero la *sezione trapanese* (*ilarità*). Proseguendo dice che una persona immensamente devota al ministro che non avrebbe mai detto cosa che al ministro potesse nuocere, gli disse apprendendo le accuse contro il Nasi: O queste irregolarità non furono commesse o se furono commesse dovevano essere certamente a conoscenza del ministro (*impressione e commenti*).

L'on. *Pozzi* rammenta al teste di avere già deposto che le irregolarità, commesse per fare comunque denaro, furono volute dal Nasi e dal Lombardo e che i funzionari della segreteria del Nasi non erano che ciechi strumenti.

Il teste conferma, ma in quanto al Lombardo dice che gli attribuisce semplicemente una volontà di riflesso.

Nasi ricorda al teste che egli ha dichiarato che stando al gabinetto non si era mai accorto di abusi e di irregolarità. Come va — chiede Nasi — che poi egli venne in apprezzamenti così diversi contro di me?

Teste. Ma io ripeto che al gabinetto non mi occupavo che di fare delle lettere e quando poi la segreteria fu staccata dal gabinetto io non ebbi alcun rapporto con la segreteria e non potevo sapere che cosa vi succedesse. Non mi trovo dunque in contraddizione.

Nasi protesta contro le più gravi parole dette dal teste in istruttoria.

Teste. Io sono qui per dire la verità e non sono soggetto a critiche da parte di chicchesia (*approvazioni*).

Ancora sulle spese di viaggio

Lucci, altro teste, dà schiarimenti sulle note d'albergo che dice sempre esagerate; tuttavia egli non potè frenare la sua meraviglia quando lesse la relazione Saporito. A domanda, risponde che le spese d'albergo a Venezia non poterono superare le cinquecento lire (invece la spesa effettivamente rimborsata all'on. Nasi e al Lombardo per questo viaggio ammontava ad alcune migliaia di lire.

Come Zanardelli viene mischiato nelle beneficenze di Nasi

Un' inchiesta della « Provincia di Brescia »

Brescia 15. — Il corrispondente romano della *Provincia di Brescia* riferendo su quanto veniva affermato dal giornale *La scintilla* in merito alle famose lettere di Zanardelli a Nasi, dice di avere fatto per proprio conto un' inchiesta a Roma domandandone conto agli amici di Zanardelli e di Nasi. L'inchiesta avrebbe portato a questi precisi risultati:

1. che non esiste lo *chéque* di 25 mila lire ad un giornalista ligure, pagato da una ditta di Brescia;

2 che non è vero che Zanardelli abbia chiesto al Nasi 20,000 lire per un giornale di Napoli:

3. che il biglietto per le 6 mila lire a Scarfoglio, direttore del *Mattino* (il quale, fra parentesi, giura di non avere avuto nulla) fu scritto sì da Zanardelli al Nasi, ma quando non era più al potere.

4. che Zanardelli non ha mai raccomandato al Nasi alcun fornitore di Baveno, per il palazzo di giustizia e che Nasi non possiede lettere di Zanardelli del tenore asserito dalla *Scintilla.*

Sulla circostanza del biglietto di Zanardelli al Nasi, relativo al giornalista che chiedeva 6000 lire, il corrispondente della *Provincia di Brescia* dice che un personaggio amico dello Zanardelli, ed intimo del Nasi, ebbe a dire queste precise parole:

« Il biglietto esiste, ma è stato scritto quando Zanardelli non era più al potere, ed ora lo si mostra con data diversa. Questo vuol dire che la data vi è stata alterata, o Zanardelli non l'ha messa e si è pensato di metterla dopo ».

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

L'ordine del giorno

Roma, 15. — E' stato pubblicato l'ordine del giorno della seduta con la quale si riprenderanno i lavori della Camera e che avrà luogo, come è noto, il 28 novembre. L'ordine del giorno fa sì che dopo le interrogazioni e il sorteggio degli uffici si prenderanno in esame le modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito; lo stato di previsione delle entrate e delle spese del fondo di emigrazione per l'esercizio 1907-08; il rendiconto generale del consuntivo della amministrazione dello Stato negli esercizi 1903-04 e 1904-05; la abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane.

Si proseguirà poi con la discussione di vari progetti di legge che non poterono essere discussi nel passato periodo dei lavori parlamentari.

Il responso della commissione pel cannone Krupp

Roma. 15. — Il *Giornale d'Italia* ritiene che la commissione d'inchiesta sull'esercito siasi convinta che il tipo del cannone Krupp da 75 risponde assai bene a tutte le esigenze della guerra moderna come efficacia, precisione e rapidità di tiro.

Due milioni di più all'istruzione primaria

Roma, 15. — La *Vita* dice che l'on. Rava ha ottenuto circa tre milioni di aumento pel suo bilancio.

Il fondo destinato alle nuove scuole da aprire nel Mezzogiorno da 600 mila lire è stato portato, pel nuovo esercizio finanziario, a un milione e 700 mila lire.

Si tratta in complesso di circa due milioni che vanno in aumento alle spese per l'istruzione primaria.

Le dimostrazioni di solidarietà

con gli studenti italiani in Austria

Il comizio di Milano

Milano, 15. — Il conflitto studentesco di Graz ha fatto grande impressione. Oggi cinquecento studenti dell'università si sono adunati in un'aula del politecnico, malgrado il divieto del direttore senatore Colombo. Presiedette lo studente Cozzi dell' università Bocconi. Furono uditi parecchi oratori, fra i quali due triestini, che avendo sostenuto che si deve al partito clericale l'avvivamento del sentimento italiano, vennero sonoramente fischiati.

Venne votato in fine un ordine del giorno di protesta contro l'ostinazione del governo di non volere ammettere l' università italiana a Trieste.

Poscia uscendo, gli studenti si diressero al consolato austriaco, ma quivi furono respinti da un forte nerbo di guardie e carabinieri.

Proseguendo, gli studenti si recarono in galleria ove fra grida vennero arringati dal signor Davini, triestino. Si recarono poscia dinanzi al monumento di Garibaldi ove si sciolsero senz'altro.

Le proteste dei fiorentini

Firenze, 15. — Gli studenti dell'istituto tecnico, riunitisi in piazza S. Marco in segno di protesta pei fatti di Graz e di Vienna impadronitisi della bandiera della scuola normale per via Lorenzo Magnifico si recarono al consolato austriaco contro cui lanciarono sassi, poi, incendiata la bandiera austriaca, sono tornati nel centro ove furono dispersi dalla polizia.

Il processo per l'assassinio di Pordenone

Continua l'esame dei testimoni

(*Seguito dell' udienza antimer. di ieri*)

Bagattin Giuseppe fu Angelo

liquorista in via Cavour a Pordenone. Nella mattina del 23 furono nel suo esercizio Forniz e Meneghel che ordinarono le bibite dicendo: « presto, presto, che i xe quà ».

Pres. Forniz come è stata.

Forniz. Venendo dalle carceri e temendo che ci vedessero i carabinieri volevano andar via presto per evitare pubblicità.

Corazza Paolo fu Giovanni

impiegato alla cancelleria del Tribunale. Fu corrispondente del *Giornale di Udine* all'epoca dello sciopero e scrisse sempre in modo obbiettivo. Le informazioni che dava come dovere di cronista erano esatte e riconosciute come tali anche dagli scioperanti.

In un giorno incontrò il Forniz nella strada che gli disse in nome della Lega di non scrivere nè bene, nè male sul giornale; che non scrivesse niente.

Pres. Forniz, chi vi ha dato l' incarico di dire ciò al Corazza?

Forniz. Tutti quanti.

Pres. Ma chi sono questi tutti quanti? Ma se il Baseotto che era Presidente della Lega aveva incaricato il Corazza di scrivere un certo articolo!

Forniz. Mi pare impossibile che il Baseotto possa avere fatto ciò.

Pres. C'erano più corrispondenti del *Giornale di Udine?*

Corazza C'erano degli altri, ma non sa chi. Egli era corrispondente ordinario e solo per la cronaca.

Avv. Ciriani. Il Corazza ha scritto delle corrispondenze sul *Giornale di Udine* sull' istruttoria?

Pres. Ecco io non farei questa domanda, perchè durante l' istruttoria i giornali non dovrebbero pubblicare nulla.....

Il teste venne licenziato.

Pasini Lucio fu Giuseppe

manovale muratore. Fu arrestato nel domani dell'omicidio del Toffoletti, e poscia scarcerato.

Nel lunedì 22 aprile fu a casa sua, mentre attendevasi che la commissione combinasse lo sciopero. Fu alla seduta ed il Baseotto, presidente della Lega, disse che se gli adunati non si mantenevano calmi egli se ne sarebbe andato. Del complotto nulla sa; ebbi da Missana 50 centesimi. Tornando a casa nella sera e verso le 6 meno un quarto entrò nella osteria Ortis e trovò Missana e Civran che lo invitarono a bere. Missana disse: « cioo Civran, bevi un goto anca ti ». Vide nell'osteria Forniz e Meneghel, che spesso si affacciavano alla porta e rientravano. Dopo aver bevuto un altro bicchiere al Magazzino cooperativo, verso le 10 furono in casa sua a cercare del Forniz, ma naturalmente non venne trovato. Nel mattino poi seppe che il Forniz e Meneghel avevano commesso il delitto.

Pres. Avete mai avuto revolver, avete consegnato armi a nessuno?

Pasini. Non ha mai avuto armi.

Avv. Policreti. Il teste ha mai visto riunioni in casa del Missana?

Pasini. Non vi furono mai riunioni in casa Missana; se ci fossero state lo avrebbe saputo.

P. M. Saranno stati a ricevere i sussidi.

Pasini. Io ho ricevuto i sussidi, ma mai in casa del Missana.

Avv. Policreti. Ordinariamente chi dava i sussidi?

Pasini. Ora il Missana, ora il Pitton.

Baseotto Luigi fu Antonio

presidente della Lega dei muratori di Pordenone. Fu arrestato nella sera stessa del misfatto, senza saper nulla, e dopo 10 giorni fu scarcerato in libertà provvisoria. I carabinieri lo accompagnarono in caserma; interrogato, disse di non saper nulla, ed allora gli fu annunciato che avevano ferito l'ingegner Toffoletti.

A domanda del Presidente spiega che la lega dei muratori era affigliata alla federazione di Torino. La federazione mandò lire 250 nell'occasione dello sciopero.

La mattina del 22 presiedette l'assemblea in sala Toffolon. Dice che non avvenne alcun tumulto, ma aggiunge che non ricorda bene. Rammenta quindi che Santin Cesare voleva che si facesse una dimostrazione per le vie della città. A questa proposta si oppose perchè si era in via d'accomodamento e per ciò si dimise dalla carica di presidente.

Santin nega di aver proposto la dimostrazione.

Baseotto. Forse mi sbaglio, sarà stato un altro, ma la proposta fu fatta.

Nelle riunioni si era parlato dell'ing. Toffoletti, e si mormorava contro di lui.

Uno o due giorni prima del fatto il Forniz disse constargli per informazioni avute da altri operai dello Stabilimento Amman che il Toffoletti aveva consigliato il De Finetti a respingere il memoriale.

Non ricorda che nell'assemblea della sala Toffolon, tenutasi la mattina del 22 aprile, siasi gridato: *Morte a Toffoletti!*

Forniz conferma d'aver detto quelle parole circa al comportamento dell'ing. Toffoletti, ma le disse 7 8 giorni prima del fatto.

E con ciò chiudesi l'udienza a mezzogiorno e un quarto.

(*Udienza pomeridiana*)

Entra la Corte alle 2.10.

La sala è affollatissima.

E' introdotto

Felet Giacomo detto Mez

chiamato dai poteri discrezionali del Presidente, quindi non giura. Il Presidente gli raccomanda di dire tutta la verità.

Pres. Voi foste presente al fatto del ferimento dell' ing. Toffoletti e del portiere Marconi.

Felet. Prima di uscire dallo stabilimento, disse al Marconi che nella sera si sarebbero trovati a fare una merenda essendo la ricorrenza della festa di San Marco.

Uscendo dallo stabilimento, vide Forniz e Meneghel sulla strada provinciale che erano per avvicinare l' ing. Toffoletti e Marconi che si avviavano a Pordenone. Il Forniz e il Meneghel erano l'uno da un lato e l'altro dall'altro.

Vide tre colpi di seguito tirati in direzione dell' ing. Toffoletti che cadde ravvolgendosi nel mantello; in seguito vide altri due colpi pure tirati dal Forniz e dal Meneghel come prima. Tirarono più in basso nella seconda volta, sempre in direzione dell'ing. Toffoletti.

Naturalmente ciò mi fece impressione e tremavo, Forniz diceva, dopo finito: « Toni corri, corri ». Le parole erano dirette al Meneghel. Entrambi fuggirono.

Vide i due impiegati ferroviari, che accompagnavano il povero ingegnere all'Ospitale.

Pres. Avete sentito dire qualche parola da quelli che tirarono?

Felet. Non sentii nulla. Udì soltanto il povero ingegnere gridare: « ohi ohi, aiuto, aiuto ».

Pres. Avete visto dopo che era in piedi l' ingegnere mettere le mani in qualche parte del corpo?

Felet. Non ho visto altro.

Ancora Baseotto

P. M. Qualche giorno prima del 22, quattro cinque prima, vi trovaste con Pittoni, Santini e Missana in piazza XX Settembre?

Baseotto. Non ricordo.

Forniz. Dice che parlò col Baseotto dopo l'assemblea.

Pres. Ricordate la circostanza che vi foste trovatto coi tre suddetti?

Baseotto. Non ricordo.

P. M. E come fu del ritiro alla Posta delle 250 lire, in cinque biglietti da 50 che rimasero in mano del Missana?

Baseotto. Essendo arrivati i danari della Federazione, consigliò di rimetterli alla Posta.

Nell'assemblea del 22 aprile, egli usci prima degli altri. Non sa se c'erano gli accusati; e non sa se fra i rimasti essi ci fossero.

Avv. Billia. L'ora precisa in cui finì l'assemblea?

Baseotto. Verso le 10, 10 e mezza.

P. M. E la minaccia di dare le dimissioni quando la faceste?

Baseotto. Io avevo fretta d'andarmene e la feci poco prima che l'assemblea finisse.

Avv. Policreti. A chi venivano diretti i danari della Federazione?

Baseotto. Al Pitton.

P. M. Il cassiere chi era?

Baseotto. Missana.

A domanda dell'avv. Policreti, risponde che le 250 lire le aveva Missana, state ritirate dalla Posta per sopperire ai sussidi, ritardando l'arrivo dalla Federazione dei danari. Fu allora ordinata la reintegrazione alla Posta delle 250 lire, perchè i sussidi vennero dati coi danari della Federazione; il Missana tenne in cassa le 250 lire.

A domanda dell'avv. Driussi, risponde che Pitton era segretario della Lega; facevano parte delle varie Commissioni Santin, Rugger, Fantuzzi, pare anche Pitton, Missana, Civran.

Civran. Nossignore.

Baseotto. Forniz e Meneghel non furono accettati come facenti parte della Commissione allo stabilimento Amman, perchè non erano dipendenti dello stesso.

Fantuzzi. Dice che fu contrario alle dimostrazioni che si volevano fare dagli scioperanti per la città sconsigliate dal Baseotto.

Baseotto. E' vero.

Civran. Mi vide il teste venire da Torre quando egli si trovava sul piazzale?

Baseotto. Non mi ricordo.

Non sa chi era degli accusati all'adunanza del pomeriggio del 22 aprile.

Avv. Billia. Santin era contrario alla proclamazione dello sciopero?

Baseotto. Santin era del parere degli altri.

Santin. Insiste a dire d' essere stato contrario allo sciopero ed in proposito afferma di aver contrastato con diversi operai.

Avv. Cristofori. Domanda che sia letto il verbale della deposizione del Baseotto, il quale afferma che nell'adunanza del 22 aprile, quando Forniz portò notizie riguardanti l'opposizione del Toffoletti, non udì le parole di *morte*; che se le avesse udite le avrebbe disapprovate e rimproverate.

Zampironi Ermenegildo

sotto capo-guardia carceraria a Udine.

Pres. Dite quello che sapete sul contegno degli accusati in carcere.

Zampironi. Trovò sotto la finestra della cella del Meneghel tre pezzi di carta scritta da tutte due le parti.

Un incidente

Succede un battibecco fra il Presidente e l'avv. Ciriani che vuole sia messo a verbale: dichiara che mentre il P. M. esponeva il capitolo di prova su cui la difesa Forniz ha sollevato formale incidente, il testimonio era in sala in condizioni di dover tutto sentire.

P. M. La difesa ha sollevato un incidente sulla audizione del testimonio; domanda che prima di mettere a verbale sia risolto l'incidente.

Del resto l'opposizione della difesa è infondata.

Avv. Levi, parte civile. Riassunto lo stato delle cose, dice che non è d'accordo nè colla difesa, nè col P. M., ma che il procedimento del Presidente è perfettamente regolare. Però il capitolo del Procuratore generale è perfettamente consono a quanto doveva il testimonio deporre, cioè sul contegno degli accusati in carcere.

Avv. Ciriani. Insiste sull' incidente provocato.

P. M. La difesa detti dunque la sua opposizione.

Ciriani. Mi opponevo; ora non mi oppongo più...

Pres. Domanda forse il rinvio della causa *sine die?*

Ciriani. Non mi permetto mai simili scherzi!

Avv. Cristofori. Per uscire da questo ginepraio il cancelliere legga quanto inserì a verbale.

Il Cancelliere dà lettura.

Avv. Ciriani. Con avvertenza che il testimonio ha già risposto alla domanda.

E si continua a dibattere l'incidente; parlano ancora il Presidente, gli avvocati della difesa e della P. C.

La Corte si ritira per deliberare ed alle 3.30 rientra pronunciando ordinanza colla quale respinge l' incidente promosso dalla difesa.

Continua Zampironi

Ripete di aver trovato sotto le finestre della cella del Meneghel un gruppo di pezzetti di carte, che furono consegnati al capo delle carceri, e da questi al Procuratore del Re.

Pres. Meneghel era solo in cella? Sopra e sotto le finestre c'erano altri accusati?

Zampironi. Meneghel era solo al n. 5 a pianterreno. Di sopra al n. 10 c'era Missana.

Missana. Non è vero; io ero al n. 16.

Il Cancelliere legge quanto è scritto in quei pezzi che si crede fossero diretti al Forniz.

Pres. Meneghel, vi osservo che in quei biglietti si parla di Missana, di Civran, di Santin, di Fantuzzi e si è scritto a Toni; voi avete scritto a Toni Forniz od altri ha scritto a voi che siete Toni.

Meneghel. Io non ho scritto nè ricevuto biglietti.

Civran. Ma non è possibile far passare dalle finestre quei biglietti perchè sono armate di griglie.

Zampironi. Crede che per quelle griglie sia possibile il far passare quei pezzi di carta.

Meneghel. Chiede che la guardia dica sul contegno degli accusati.

Zampironi. Il contegno fu sempre buono.

Avv. Billia. Sa la guardia che il Forniz si sia espresso che verrebbe esentato da qualsiasi colpa, perchè avrebbe scaricato le accuse su altri?

Zampironi. Non ne sa nulla.

Avv. Billia. E la guardia Peggiorini non avrebbe raccontato qualche cosa di simile?

Zampironi. Non so niente.

Gastaldello Antonio

capoguardia delle carceri. Il contegno degli accusati non diede mai motivo a lagni.

Pres. E la guardia Zampironi nulla vi ha riferito sul loro conto?

Gastaldello. Mi riferì del rinvenimento di quei pezzetti di carta, che si crede fossero diretti dal Meneghel a Forniz.

Avv. Billia. Presidente, vorrebbe fare la stessa domanda che fu diretta al Zampironi?

Gastaldello. Non sa nulla.

Scotton dott. Ezio

è ammalato di catarro laringeo e non può venire all'udienza, secondo il certificato medico presentato.

Avv. Ciriani. Insiste perchè il dott. Scotton venga sentito.

I testi a difesa

Cavarzerani avv. cav. Gio. Batt.

di Sacile.

Pres. Gli si domanda degli scioperi avvenuti a Pordenone e del contegno della ditta Amman.

Cavarzerani. Non sa dello sciopero ultimo. Sa soltanto che a Sacile c'erano dei lavori per il distretto militare e che occorrevano circa una cinquantina di operai. Si fecero pratiche a Pordenone ed avevano promesso di venire, ma poscia non si sono veduti.

Dice quanto seppe e lesse nei giornali dello sciopero di Torre nel 1906 e sulle cause di indole economica; si estende in argomento e sul pericolo che era noto di uno sciopero generale; la serrata dello stabilimento di Pordenone della ditta Amman sollevò l'indignazione generale; si formarono Comitati di persone di tutti i partiti che iniziarono delle sottoscrizioni per venire in aiuto degli operai e per esprimere il biasimo contro la ditta.

Pres. E come finì?

Cavarzerani. Che gli operai dovettero capitolare e che coi danari rimasti della sottoscrizione si sussidiarono quegli operai che la ditta non volle più accettare.

Pres. E dello sciopero posteriore dei muratori?

Cavarzerani. Non ne sa nulla; altro che difese alcuni operai accusati di avere attentato alla libertà del lavoro.

Galeazzi avv. Luigi Domenico

Sindaco di Pordenone.

Pres. Ci dica quello che sa sullo sciopero dei muratori e qual'e parte ebbe nelle trattative per comporlo?

Galeazzi. Racconta che riunì i capimastri d'accordo col Commissario per conciliare le cose e vi riuscì; sperava di combinare colla ditta Amman; si aspettava il signor Finetti, e dietro assicurazione del Commissario partì per Chions nel sabato contento che la cosa si accomodasse pacificamente. Invece seppe poi che nel lunedì 22 aprile era avvenuto il delitto e ne provò grande dolore.

Sa che nelle commissioni c'entrava anche il Forniz il quale dimostrava tutta la buona volontà che lo sciopero procedesse con calma, e si adoperavasi presso i suoi aderenti e compagni onde avesse uno scioglimento pacifico. Del Meneghel sa poco, perchè non ebbe certi rapporti con lui.

Pres. Ha sentito dice che gridassero nelle adunanze: morte, morte?

Galeazzi. Lo seppe poi al caffè e leggendo i giornali.

Pres. Erano dirette le grida a qualcuno?

Galeazzi. Non sa.

Pres. E riguardo all'ing. Toffoletti cosa sa?

Galeazzi. Lo ha conosciuto nell'occasione della serrata del 1906: era di indole mite, di animo buono, e quando gli riferirono che lo si accusava di osteggiare gli operai, conoscendo le sue ottime qualità, cercò di persuaderli che ciò non poteva essere. Si accorse però che le sue parole non valevano a distogliere la persuasione in certi operai che l'ing. Toffoletti fosse la causa della resistenza della ditta Amman.

A domanda del P. M. dice che la sua convinzione nei riguardi del Toffoletti la fece sempre incidentalmente e non sa cosa ne pensasse il Forniz: ripete che tutti non erano disposti ad accettare le sue parole ed a persuadersi che le accuse all'ing. Toffoletti non erano fondate.

Conferma che quando vi fu la serrata della ditta Amman nel 1906, tutta la città era indignata, ed in aiuto degli operai vennero anche le persone migliori della aristocrazia e della borghesia.

Pres. E cosa può dire del carattere del Forniz?

Galeazzi. Scattava qualche volta subitaneamente, ma se si andava colle buone, si rimetteva subito.

Avv. Driussi. Vorrebbe sapere quali informazioni diede il Municipio sugli accusati.

Galeazzi. Quando mandavano le richieste, si riempivano tutti i dati, ad eccezione delle informazioni sulla fama, che si lasciava in bianco, perchè veniva riempita dall'Autorità politica. Però dice bene del Forniz, del Meneghel, del Missana e del Santin; gli altri non conosce.

Avv. Cristofori. Da chi era propugnata la serrata della ditta Amman nel 1906 che fu generalmente disapprovata?

Galeazzi. Dal sig. De Finetti; il Toffoletti invece censurava la serrata.

Si prendono i soliti minuti di riposo.

Borghesio Giuseppe fu Sebastiano

Segretario della Federazione dei muratori di Torino.

Pres. Sapete voi delle tristi condizioni degli scioperanti muratori di Pordenone?

Borghesio. Certamente che le famiglie si trovavano in miseria per il prolungamento dello sciopero; la Federazione non poteva certamente provvedere in modo generale per cui, quando avvenne l'accomodamento coi capimastri molti si occuparono. Per gli altri rimasti in isciopero ogni settimana si inviava dalle 700 alle 1000 lire per essere divisi fra essi. Il fondo per gli scioperi era costituito dalle contribuzioni degli iscritti alla Federazione.

Pres. A quante riunioni ha presenziato a Pordenone?

Borghesio. Assistette a circa 15 riunioni; la resistenza nello sciopero procedeva calma, e non udì grida incomposte.

Pres. La domanda è questa nel modo preciso: si diceva che l'ing. Toffoletti osteggiasse gli operai?

Borghesio. Si diceva che il Toffoletti cercava operai scioperanti; si diceva che il De Finetti consigliasse la ditta Amman alla resistenza.

Pres. Di quali lavori si trattava nello stabilimento Amman?

Borghesio. Erano lavori urgenti per mettere a posto le nuove macchine.

Pres. Sapevate che si trattava di preparare per il luglio i nuovi locali per provvedere ai lavori diurni maggiori in vista dell'abolizione del lavoro notturno?

Borghesio. Si sapeva; se gli operai non si prestavano al lavoro, la ditta avrebbe dovuto licenziare una parte degli operai addetti al Cotonificio.

Pres. C'erano due gruppi: uno che propugnava il prolungamento dello sciopero; l'altro diceva che quando gli operai avessero avuto fame avrebbero ceduto.

Borghesio. Precisamente. Il teste si prestò nelle trattative per accomodare le cose e parlò col Sindaco, col Commissario, coi capimastri, coi rappresentanti della Società muratori. Si estende sulle modalità delle trattative, sul contratto nuovo da farsi: egli lo compilò e lo rimise al Sacilotto, al Pitton, perchè lo portassero al Sindaco e si venisse alla conclusione dell'aumento dei 35 centesimi come minimo, sulla base dell'ordine delle idee già concordate.

Pres. L'ing. Toffoletti prese parte a queste cose?

Borghesio. Sentì a dire dagli operai che fosse contrario agli aumenti; ma era da credere che il Toffoletti non potesse influire, anche se favorevole agli aumenti, perchè era il De Finetti il principale che disponeva tutto.

Pres. E la federazione cosa pensò del misfatto?

Borghesio. Non si doveva supporre che lo sciopero dovesse provocare un fatto di sangue; perciò la Federazione mandò un telegramma di disapprovazione al Sindaco della città, giacchè la Federazione rifugge da ciò e lotta coi mezzi civili.

Pres. La Federazione facendo ciò, fece benissimo, come fece bene ad assistere ai funerali dell'ucciso.

Avv. Billia. Il teste, che fu presente alle riunioni, che concetto si è fatto del Forniz e del Meneghel sul loro coraggio civile, e se fossero individui che su bissero le volontà di altri.

Borghesio. Ha la convinzione che il Forniz ed il Meneghel fossero abbastanza energici per non aver bisogno di subire la volontà altrui.

Pres. Ma lei seppe che furono il Forniz ed il Meneghel che uccisero l'ingegner Toffoletti?

Borghesio. Ha saputo il fatto leggendo i giornali.

Pres. Lei si sarà informato come andò la cosa?

Borghesio. Ne parlò col Pitton, il quale diceva di essere meravigliato dell'avvenimento, tanto più che lo sciopero era virtualmente terminato, e secondo le assicurazioni del Commissario, non si aspettava altro che venisse il De Finetti a Pordenone, come venne il martedì, per firmare il contratto.

A domanda dell'avv. Levi, dice che non credeva che gli appartenenti alla Commissione, facessero parte di un complotto che si diceva esistesse per uccidere l'ing. Toffoletti. Risponde poi ad altri avvocati, dando buone informazioni sui componenti la Commissione.

Rosset Giovanni

di Pordenone. Conosce il Forniz da piccolo; è sempre stato colla testa per aria come gli uccelli; lavorava ma mai stabile; fece il facchino, il manovale, il filatore.

Pres. E' stato anche fuori?

Rosset. Ei ga la carta geografica in mano.

Pres. Forniz, raccontate sulla varietà dei vostri lavori.

Forniz fa la storia delle sue continue peregrinazioni.

Pres. Voi Rosset sapete che fu a Brescia?

Rosset. Andava in un sito, e pochi giorni dopo arrivava una cartolina che annunciava i cambiamenti che faceva.

Le narrazioni fatte dal Forniz sulla sua vita randagia suscitano l'ilarità dell'uditorio.

Pres. Cosa potete dire ancora del Forniz?

Rosset. Racconta che un giorno fece tali stranezze da sembrare fosse diventato matto.

D'Ambros Maria in Rosset

è moglie del teste precedente. Conferma la deposizione del marito e dice che a Pordenone dicono: *Il mat Forniz.*

Pres. Avete mai visto il Forniz ubbriaco?

Rosset. Qualche volta sì.

Pres. E cosa faceva?

Rosset. L'andava a dormir.

Pres. Non commetteva stranezze?

Rosset. Nossignor.

Bomben Maria in Bernardini

Verso l'una e mezza del 22 vide il Forniz sulla strada che conduce allo stabilimento; era col Meneghel.

Pres. Che impressione vi ha fatto?

Bomben. Mi pare che fosse un momento bevuto.

Pres. Cosa faceva?

Bomben. Camminava; andava verso la città.

Avv. Ciriani. Desidera si richiami il teste Dassiè.

Viene richiamato e dice che il Forniz nel 22 fu nell'osteria Maddalena in borgo Meduna; li vicino c'è anche l'osteria Baccega.

Ad istanza dell'avv. Policreti viene chiamato il teste

Sacilotto Romano

negoziante di Pordenone. Conosce Missana Giovanni ed è suo amico. Alle 3 e mezza del 22 aprile venne da lui il Missana. Ne dice il perchè. Era incaricato di portare il memoriale al Commissario per incarico del segretario Borghesio della Federazione. Il Commissario attendeva i rappresentanti degli stabilimenti per la firma del contratto. Allora partecipò al Missana l'esito della sua missione e se ne dimostrò contentissimo; avrebbe ciò partecipato all'assemblea.

Dice che dalla Federazione pervennero martedì mattina 500 lire in lettera assicurata diretta, come sempre, al Pitton.

Pres. Con quelli che frequentavano la vostra bottega s'è discorso dell'ing. Toffoletti?

Sacilotto. Sissignor, dicevano che il povero Toffoletti andava in cerca di uomini. Sa che era un lavoratore, un buon uomo, e che in ogni modo, egli non eseguiva che gli ordini che riceveva dai suoi superiori.

A domanda dell'avv. Policreti dice che furono prelevate 250 lire alla Posta, prima che venissero i sussidi dalla Federazione. Le 250 lire furono distribuite agli operai.

Si fanno al teste parecchie domande circa al modo in cui venivano distribuiti i sussidi, sull'entità di questi e sul deposito della Lega dei muratori presso la Cassa postale di Risparmio di Pordenone.

Il P. M. crederebbe opportuno che venisse chiesto d'urgenza all'ufficio postale di Pordenone il conto della Lega Muratori fino al 22 aprile 1907.

Dopo altre domande di poca entità viene chiamato il teste

Degan Vincenzo

di Pietro, consigliere comunale di Pordenone.

Dà buone informazioni del Meneghel, del quale non può dire che bene.

Pres. Chiede al teste quale fosse l'ambiente operaio in occasione dello sciopero dei muratori.

Degan. Gli operai erano agitati ma si conservavano calmi. Il teste si trovò alcune volte con i muratori scioperanti che erano disgustati e mormoravano contro la Ditta Amman.

A domanda del Presidente il teste risponde che non sentì mai dagli scioperanti a lagnarsi dell'ing. Toffoletti.

E con questo teste levasi l'udienza pomeridiana alle 6.30.

(Vedi III pagina)

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

La partenza di un bravo ed ottimo sacerdote

Ci scrivono in data 16:

Domenica 17 corr. l'egregio nostro concittadino don Mattia Dorigo farà l'ingresso di parroco nel ridente paese di Pagnacco.

S. Daniele perde un distinto zelante e colto sacerdote e perciò la sua partenza lascia un vuoto in quanti qui ebbero il piacere di conoscerlo e di ammirare le peregrine qualità di cui è adorno.

Come sacerdote esercitò sempre il suo ministero con amore e dottrina senza pari; e si addimostrò cittadino integerrimo amato e stimato da ogni ceto di persone.

Gli abitanti di Pagnacco possono andare superbi di fare un così ottimo acquisto, ed i suoi concittadini nel mentre si mostrano spiacentissimi per la di lui dipartita, gli fanno i più fervidi e migliori augurii. *Vasco*

**

Dobbiamo rinviare a lunedì la pubblicazione d'un altra lettera, questa anche più interessante della prima sulla ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Da CIVIDALE

Per la nascita della Principessa Giovanna — Per una nuova porta d'ingresso al giardino pubblico

Ci scrivono in data 16:

Anche Cividale ha festeggiato la nascita della nuova principessa di Casa Savoia, con l'esposizione del tricolore alle finestre degli uffici pubblici.

**

Abbiamo altra volta detto che è intenzione della Giunta di aprire una nuova porta d'ingresso al giardino pubblico, dalla parte della stazione.

Per vedere tutta l'opportunità di tale lavoro, bisogna trovarsi sul viale Craiger ove, chiunque voglia far quattro passi in mezzo agli alberi od alle aiuole del giardino, è costretto a fare un lungo giro esternamente, e poi un altro altrettanto lungo per uscire a mettersi sulla strada di prima. La porticina in parola, che non altererebbe minimamente il piano di sistemazione definitiva, è veramente necessaria e noi ci auguriamo che venga fatta in breve.

Da VITO D'ASIO

Un compaesano assassinato in Austria

Ci scrivono in data 15:

Una tragica notizia ha impressionato grandemente tutto il Comune e specialmente gli abitanti della frazione di Pielungo.

Mattia Cedolini d'anni 36, di Pielungo, si trovava fino dalla scorsa primavera a Lubiana ove aveva assunto l'impresa di lavori ferroviari.

Nel pomeriggio di sabato scorso, dopo riscosse tremila corone, a Lubiana, per le paghe degli operai, si recò a ispezionare i lavori, attraversando una fitta boscaglia.

Non vedendolo ritornare a casa gli operai e la moglie del Cedolini si impressionarono, e disposero subito per le ricerche.

Dopo un'ora di affannose investigazioni nel bosco, a piedi di un albero fu trovato immerso in un lago di sangue, il cadavere del povero Cedolini, che era stato ammazzato a colpi di coltello!

Fu subito avvertita l'autorità che dispose per la perquisizione del cadavere; fu assodato che era stato depredato delle 3000 corone.

Fu subito telegrafato ai parenti a Vito d'Asio e si recarono sopraluogo il genero Cedolini Domenico e i cugini Maria e Giovanni Mattia Cedolini.

Furono arrestati tre operai quali sospetti autori dell'efferato delitto.

Un figlio del Cedolini trovasi al Collegio arcivescovile di Udine.

Da REANA

Il rinvenimento della scomparsa

Ci scrivono in data 16:

La ragazza Filomena Zamparo, scomparsa in modo misterioso tre giorni or sono fu trovata ieri sera da due giovanotti in un bosco presso Tavagnacco.

A coloro che la interrogarono essa disse che il giorno della sua scomparsa, mentre trovavasi nel cortile di casa vide un giovane il quale le chiese indicazioni sulla via, essa si offrì d'accompagnarlo per un tratto. Giunti ad un certo punto, il giovanotto le pose la mano sulla bocca per impedirle di gridare... Fuggi vagando per diversi paesi fu a Castellerio, a Colugna ove dormì.

La poveretta ch'era sfinita dalla fame e dalla stanchezza fu ricondotta in famiglia.

Da CODROIPO

Suicidio di un ottantenne

Ci scrivono in data 16:

Nel vicino paese di Rivolto è avvenuto un luttuoso avvenimento.

Giuseppe Cappellaro d'anni 84, che più volte aveva espresso intenzioni suicide, mise in esecuzione la scorsa notte il suo triste proposito.

Iersera si coricò all'ora solita ma trascorso qualche momento i famigliari avvertirono del rumore proveniente dalla stanza del vecchio. Fecero per entrare ma la porta della camera non si potè aprire e fu dovuta forzare. Un raccapricciante spettacolo si presentò ai loro sguardi: Il Cappellaro erasi appeso ad una trave!

Venne fatto venire subito il medico, che si trovò però innanzi a un cadavere.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 15 novembre 1907)

Ha autorizzato il Sindaco a far eseguire il progetto del fabbricato da adibirsi ad uso della scuola professionale femminile a fine di ottenere dal Ministero il mutuo di favore.

Ha determinato di convocare il Consiglio comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 29 novembre corr. alle ore 14 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

Ha approvato di proporre al Consiglio comunale la costruzione di una latrina pubblica in vicolo Brovedan, concludendo allo scopo un contratto di affitto col sig. G. B. Pellegrini.

Le conferenze della «Trento-Trieste». Ci informano e diamo con piacere la notizia che il chiarissimo prof. Scipio Sighele ha dato promessa alla Direzione della «Trento-Trieste» di venire a Udine a tenere una conferenza, che riuscirà senza dubbio interessantissima. Daremo a suo tempo l'annuncio del giorno.

Tiro a Segno Nazionale. *Lezioni regolamentari.* Nella seduta del 13 novembre il Consiglio Direttivo della Società di Tiro a Segno di Udine:

Considerato che in seguito al frananamento del nuovo fermapalle non è possibile di usufruire del poligono sociale, decise che le lezioni regolamentari abbiano a seguire nel campo di tiro di Cividale (gentilmente concesso) nelle domeniche 24 novembre, 1 dicembre, 8 dicembre, 15 dicembre, dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 16.

Agli ammessi saranno rimborsate le spese di viaggio in III classe andata-ritorno Udine-Cividale; non godranno del rimborso quei soci che avessero già eseguite le lezioni regolamentari nel corrente anno.

I soci sono dispensati dal mandare qualsiasi adesione alla Società e potranno, senza preavviso alcuno, ritirare il loro libretto al poligono di Cividale, ove si accetteranno pure le nuove iscrizioni per le quali è obbligatorio esibire il certificato di buona condotta rilasciato in carta semplice dal Sindaco.

NB. — Si raccomanda vivamente ai congedati di usufruire di questo periodo di tiro per ottenere l'eventuale esenzione dalle future chiamate alle armi.

Associazione magistrale friulana. Il nuovo Consiglio dell'associazione riusci composto come segue:

Fruch Enrico, Stefanutti Leopoldo, Zanini Lodovico, Emma Forni, Annunciata Angeli, tutti di Udine, e Gardini Oreste, di Martignacco, Maria Bertoli, di Campoformido.

L'elezione ebbe luogo l'altro ieri

Passeggiata podistica. Domani 17 corrente i soci della fiorente palestra pubblica e società Udinese di Ginnastica si recheranno per una gita podistica a Tricesimo; saranno accompagnati dal loro capopalestra Greatti Alessandro.

Riunione e scioglimento alla sede della società Via della Posta.

Società Reduci. Nella ricorrenza del 28° anniversario della morte di Gio. Batta Cella, la Società dei Veterani e Reduci, depose, come ogni anno, una corona di fiori appiè del busto del valoroso ufficiale garibaldino sotto la Loggia S. Giovanni.

Cinematografo Roatto (Giardino grande). Questa sera avrà luogo l'apertura di questo Grandioso Cinematografo. Il Cinematografo L. Roatto è quello che l'anno scorso nello stesso periodo di tempo e nella stessa località soggiornò fra noi lasciando un grandissimo ricordo.

Siamo informati che ogni giorno sarà totalmente cambiato il programma e che saranno eseguite proiezioni di assoluta novità per Udine.

Cinematografo Bläser. Questa sera il programma sarà completamente cambiato. Verrà esposto il « Dramma di Siviglia » di assoluta novità che rappresenta un fatto veramente succeduto.

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Novembre ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte 2.3 Barometro 758
Stato atmosferico bello Vento: N.
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 12.2 Minima: 4.2
Media: 8.22 Acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Il "Trovatore„ al Minerva

Questa sera alle ore 20.30 serata d'onore dell'esimio tenore sig. Alfonso Bussetti, penultima rappresentazione dell'Opera *Il Trovatore.*

Domani 17 novembre ultima rappresentazione della stagione. Serata d'onore del M.° Carlo Walther.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 15.30 alle 17 sotto la Loggia Municipale:

1. SARDO: *Marcia Militare*
2. MASCAGNI: Intermezzo *L' Amico Fritz*
3. WAGNER: Fantasia *Tannhauser*
4. CREMIEUX: Valse Lente *Quand L'Amour Refleurit*
5. VERDI: Atto 1° *Il Trovatore*
6. DI CAPUA: Canzonette Napoletane 1907 *Pusilleco Pusi*

Corte d'Assise

Udienza antim. d'oggi

(*Vedi I e II pag.*)

La Corte entra alle 10.15.

Il Presidente avverte i giurati che erano chiamati per un'altra causa a ritornare mercoledì 20 corrente.

Avendo i giurati della causa attuale espresso il desiderio di avere lunedì vacanza, il Presidente li avverte che martedì e mercoledì le udienze si prolungheranno anche fino alla mezzanotte perchè devono cominciare entro la quindicina un'altra causa.

Bortolin Giovanni

di Prata di Pordenone. Conosce Meneghel di cui è vicino di casa. Informa favorevolmente su Meneghel Antonio; durante lo sciopero certamente era in cattive condizioni economiche; in famiglia trattava bene e quando gli morì la moglie fu addoloratissimo e molto avvilito.

Artico Fioravante

muratore di Pordenone. Ha lavorato ancora cinque giorni dopo lo sciopero; aveva paura poi di andare a lavorare perchè temeva che quando era sull'armatura gli potesse capitare sulla testa qualche pietra. Dice che l'impresario Santin fu chiesto dall'ing. Toffoletti sulla paga che gli faceva ai muratori; allora il Santin gli domandò cosa avrebbe fatto la ditta Amman, ed il Toffoletti rispose che pare non volendo cedere perchè gli scioperanti chiedono troppo.

Conosce il Meneghel; gli disse circa a metà dello sciopero che il popolo era persuaso che l'impresario Santin e le ditte non volevano cedere.

Forner Giovanni

fornellista da caffè a Pordenone. Prima fu alla cardatura nel Cotonificio Amman; durante lo sciopero non dipendeva più dalla ditta.

Due ore prima del delitto vide il Missana sul piazzale XX Settembre e gli domandò come andassero le cose ed egli mi rispose che si sperava fosse tutto accomodato.

Sentì dire dopo il delitto che avrebbero ammazzato l'ing. Toffoletti perchè era andato a prendere dei *crumiri.*

Pres. Cosa dite, Forniz?

Forniz Io non so niente.

Pres. E voi Meneghel?

Meneghel. Tutti dicevano che l'ing. Toffoletti era la causa della prolungazione dello sciopero.

Pellegrini Ernesta

di Pordenone. Nel giorno del delitto la moglie di Manlio Civran era di parto e c'era anche la levatrice e lo stesso marito della puerpera. Dice bene del Civran; egli fu all'estero ove prese moglie; tornò a Pordenone con essa e con una bambina.

Pasout Sante

da Rorai. Fu all'estero a Offenburg per due anni e poi a Kornon; lavorava in tintoria ed in tessitura di cotone. Con lui fu in quel tempo il Manlio Civran, il quale lavorava da manovale muratore Lo conobbe di carattere buono e di buona condotta. (*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

La dimostrazione di iersera a Trieste con revolverale in aria

Trieste 15. (notte) — Stasera vi fu una nuova dimostrazione. Una legione di giovani attraversò, dopo le 8, alcune principali vie della città salutata dagli applausi dei passanti e dalle grida di evviva dalle finestre.

Tutto pareva dovesse finire bene, quando intervennero le guardie e aggredirono i dimostranti, in due riprese, facendo circa quaranta arresti. Le guardie ebbero come al solito, un contegno brutale.

Mentre un gruppo di dimostranti passava davanti la « Società Patriottica », composta di austriacanti, spie, scroccuni politici d'ogni specie si sentirono delle detonazioni. Era un cosidetto leccapiattini che sparava dalla finestra in aria per intimorire i dimostranti. Una guardia salita alla « Patriottica » sequestrò l'arma, ma non il leccapiattini, che la maneggiava e si dava pose eroiche.

Il consiglio comunale nella seduta di stasera votò un ordine del giorno di protesta contro l'ingiusto trattamento fatto agli studenti italiani nelle università tedesche e domanda l'erezione dell'università italiana a Trieste.

Un vibrato ordine del giorno fu votato anche dall'Associazione *Patria.*

A Gorizia — A Trento

Telegrammi da Gorizia dicono che stasera alle 7 un gruppo numeroso di giovani volevano fare una dimostrazione contro i gravi fatti universitari, ma i dimostranti furono sciolti dalla polizia. I dimostranti poi si riunirono.

La colonna si ingrossò sempre più e girò per tutte le vie della città, anche quelle suburbane, cantando e gridando « evviva l'Università italiana » e parole di disapprovazione al Governo. Furono fatti nove arresti. Dopo essere stati assunti a verbale, tutti gli arrestati furono rilasciati.

Anche ieri sera a Trento si sono rinnovate le dimostrazioni degli studenti del Ginnasio italiano, contro gli studenti del Ginnasio tedesco.

La tregua e i socialisti

Trieste, 15. — Durante questa tregua delle dimostrazioni dei nostri studenti a Vienna e a Graz si spera che i deputati italiani spiegheranno tutta l'energia per ottenere dal Governo qualche concessione. Ora si domanda: perchè i deputati socialisti, contrariamente a quanto avevano promesso nel l'ultimo congresso, seguitano a stare alla coda e a non dire verbo sull'ardente questione?

Mercati d'oggi

Frutta	*al Quintale*
Pomi	da L. 8.— a L. 30.—
Castagne	» 8.25 » 10.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 10 1/2, veniva improvvisamente strappato all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI DEL NEGRO

d'anni 68

La figlia, i figli, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 16 novembre 1907.

I funerali seguiranno oggi alle ore sedici partendo dalla casa in Via di Mezzo N. 19.

La presente serve di partecipazione personale.

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Il mercato mensile bovino causa il cattivo tempo venne rimandato a

Martedì 19 corr.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti